

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE REGIONALE UDC-FVG
SULLA MOZIONE N. 49 “CANDIDATURA NORD EST A CAPITALE CULTURA U.E.
NEL 2019

Signor Presidente,
Cari Colleghi

cultura e innovazione sono due elementi trainanti di ogni processo economico. L'innovazione richiede a monte uno sforzo culturale, l'industria culturale produce ricchezza.

Le nuove forme d'impresa, infatti, sono fortemente innovative anche perché producono cultura, servizi alla persona, interagendo con il settore turistico. La cultura, dunque, quale habitat in cui un sistema economico cresce e si sviluppa.

Questa impostazione è largamente avvertita in tutta l'Europa, riguardando prima di tutto l'Italia e naturalmente la nostra Regione, divenuta ormai luogo non solo di osservazione di ciò che capita oltre confine ma di effettiva interazione rispetto a quanto capita nell'Europa stessa.

Ecco perché l'iniziativa di candidare il Nord Est a capitale europea della cultura per il 2019 non può vederci indifferenti.

Premetto con il dire che la capitale europea della cultura è una città designata dall'Unione Europea, che per il periodo di un anno ha la possibilità di mettere in mostra la sua vita e il suo sviluppo culturale. Dal 1986, anno di istituzione, ad oggi diverse città europee hanno sfruttato questo periodo per trasformare completamente la loro base culturale, e facendo ciò, la loro visibilità internazionale.

Generalmente di città ce ne sono due o tre contemporaneamente per ciascun anno: nel 2009 sono state Linz (Austria) e Vilnius (Lituania); nel 2010 lo saranno Essen (Germania), Pecs (Ungheria), Istanbul (Turchia); nel 2011 Turku (Finlandia) e Tallin (Estonia); nel 2012 sarà la volta di Guimaraes (Portogallo) e la vicina Maribor (Slovenia).

Essa è stata concepita come mezzo per avvicinare i vari cittadini europei e si tratta di un'iniziativa che ha avuto sempre più successo tra i cittadini del Vecchio Continente e un crescente impatto culturale e socio-economico sui numerosi visitatori che ha attratto.

La designazione delle città che ospiteranno avviene su indicazione l'evento da parte dei governi nazionali e con una successiva procedura delle istituzioni europee, che poi stabiliranno la scelta finale.

Nel corso dell'anno di riferimento, in ciascuna capitale europea si svolgono centinaia di appuntamenti, con spettacoli, mostre e manifestazioni d'ogni genere.

L'Europa contribuisce alle spese organizzative con fondi europei abbastanza consistenti, ai quali si aggiungono poi quelli dei governi nazionali, regionali e dei privati, vale a dire gli imprenditori e gli sponsor.

In vista del 2019 la Fondazione Nord Est Europa di Padova, presente però anche sul nostro territorio con numerose manifestazioni e incontri culturali, tra cui il festival delle città d'impresa che si terrà a Tavagnacco, Reana del Roiale e Campofornido dal 22 al 25 aprile prossimi, ha promosso la candidatura a capitale d'Europa non per una città ma per l'intero Nord Est.

Un Nord Est, oltre ad una città affascinante come Venezia, ha allo stesso tempo un hinterland che comprende tante altre pregevolezze sul suo territorio, al punto di costituire di fatto una metropoli allargata, che comprende anche la nostra Regione.

Da terra di campanili il Nord Est sta diventando, in questi ultimi anni, una metropoli vera e propria, nella quale i consumi culturali e la formazione universitaria, oltre all'innovazione tecnologica, sono balzati a dei livelli oltremodo elevati.

Abbiamo assistito cioè allo sviluppo delle nostre imprese, che espandendosi senza soluzione di continuità da una città all'altra, hanno sviluppato una grande realtà metropolitana, accrescendo nel contempo le attività culturali prima circoscritte a delle nicchie di tipo esclusivo.

Forse tutto questo è capitato senza una effettiva elaborazione, ma tutti ce ne rendiamo conto in termini sicuramente positivi, anche se l'assenza di una regia richiede ora più che mai un coordinamento, che faccia diventare tutto questo un'eccellenza di sistema.

Quella del Nord Est è precisamente una metropoli che conta tra l'altro decine di sedi universitarie, anche con alcuni duplicati costosi che, se non si organizza, finisce con il soffocare le potenzialità dei suoi cittadini e delle sue imprese, frenando la competitività a favore di altre aree del mondo più organizzate.

Per questo e per altri motivi necessita un salto di qualità, che un evento come quello che è stato proposto, sia in grado di favorire una serie di sinergie, indicando priorità infrastrutturali, mettendo in circolo processi culturali e reti di relazioni per far fare a tutto il Nord Est un avanzamento complessivo che permetta alle aziende di crescere e di superare la crisi in atto.

Tutto questo potrebbe rendersi possibile da qui al 2019, qualora il Nord Est sia prescelto quale capitale culturale europea che vedrebbe protagonista non una singola città, ma l'intero sistema metropolitano di un'area che va da Venezia a Verona, da Trento a Trieste, comprendendo Udine, Pordenone, Gorizia, scorrendo quindi verso la mitteleuropea.

Affinchè l'iniziativa abbia successo è indispensabile che ci sia una convergenza tra mondo imprenditoriale, istituzioni, reti culturali delle tre regioni che comprendono il Nord Est, vale a dire Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

Una convergenza che esalti le potenzialità esistenti sul territorio e favorisca i processi creativi che stanno alla base della nostra forza e al nostro sviluppo, competendo con le altre candidature italiane preannunciate per questo evento, vale a dire Brindisi, L'Aquila, Matera, Padova, Ravenna, Siena e Verona.

Come si può constatare, non si tratta di una sfida semplice, e che è superabile solo mettendo in rete tutte le nostre potenzialità che sono tante. Basti pensare, per quanto ci riguarda da vicino, alle istituzioni scientifiche che hanno sede a Trieste, alle nostre università di Trieste e Udine, ai siti storico-culturali di Aquileia, Cividale e di Villa Manin.

Al primo incontro di lancio di questa candidatura, avvenuto nello scorso mese di settembre a Villa Morosini di Altavilla Vicentina, con la presenza di autorità di governo, delle tre Regioni del Nord Est, del mondo accademico ed imprenditoriale, ha partecipato anche il nostro Presidente della Regione, Renzo Tondo che si è dichiarato favorevole, in linea di massima, all'iniziativa.

Dal canto suo, il Ministro dei beni culturali on. Bondi ha dimostrato apprezzamento per la candidatura che ora sta muovendo i primi passi organizzativi.

Si tratta ora di predisporre i voluminosi dossier che dovranno essere presentati all'Unione Europea entro la fine del 2012, in vista della designazione che avverrà agli inizi del 2013. Per fare questo occorrerà un Comitato organizzatore e il coinvolgimento delle migliori risorse umane presenti sul territorio, per produrre una documentazione idonea per ottenere la candidatura.

Esperienze di questo tipo le abbiamo già vissute con la candidatura dell'Expò di Trieste 2008, che non ha avuto però seguito, e per le candidature dei mondiali di calcio di Udine 90 e per le olimpiadi della neve di Tarvisio 2003 e 2006.

Quella dell'Expo di Trieste è stata un'occasione mancata, che poteva costituire un momento privilegiato per il rilancio dell'immagine della nostra Regione, nonché del nostro turismo e quindi dell'intera economia regionale.

Si tratta di riprendere questi precedenti e di riproporli in una chiave moderna, che tenga conto di tutti i cambiamenti intervenuti in questi ultimi decenni che, come detto, hanno tolto la nostra Regione da una marginalità durata per troppo tempo a causa di fattori geopolitica. Ora, invece, il Friuli Venezia Giulia è proiettato in un ruolo internazionale di primo piano nel cuore dell'Europa che semmai deve aumentare anziché ridursi.

La nostra mozione è dettata dall'esigenza di accelerare i tempi per la costituzione del Comitato organizzatore e per la preparazione del dossier, stante la brevità dei tempi a disposizione.

Si tratta dunque di impegnare la Giunta Regionale in questa direzione, nella consapevolezza che un'occasione del genere, dopo di quelle mancate nel passato, non si ripresenterà facilmente.

Indubbiamente ci sono costi da prevedere ed affrontare, che qualcuno potrà mettere in discussione stante l'attuale momento di difficoltà economica che attraversa il nostro Paese.

Poiché l'evento avrà luogo tra nove anni, vogliamo sperare che tali difficoltà siano per allora ampiamente superate, mentre le risorse finanziarie immediate saranno limitate alla quota riguardante la nostra Regione per lo studio di fattibilità, in aggiunta a quelle che metteranno a disposizione il mondo dell'imprenditoria, gli enti strumentali regionali e locali.

Le ricadute economiche, qualora la candidatura fosse accolta, saranno notevoli, sia in termini materiali (lavoro per le imprese che realizzeranno infrastrutture, valore aggiunto, imposte) sia immateriali (turismo, ristorazione, filiera alimentare, passaggi televisivi e sulla stampa, educazione scolastica, inclusione sociale).

Un discorso collaterale, ma altrettanto importante, riguarda le infrastrutture di trasporto, della viabilità e della tecnologia informatica, che sono già programmate da tempo a livello generale, che potrebbero però per la circostanza ottenere un'accelerazione.

Si tratta, in conclusione, di una sfida che potremmo superare e che consiste nell'unire le ricche diversità (culturali, identitarie, storiche ed economiche) delle tre Regioni in un'unica ideale – e non fisica – città europea della cultura, capace di offrire contenuti di altissima qualità.

Un modo intelligente per fare sistema, poiché per vincere ogni tipo di concorrenza, quello di superare i particolarismi locali, mettendo in atto appropriate iniziative sinergiche, è la sola strada percorribile.

Trieste, 2 marzo 2019